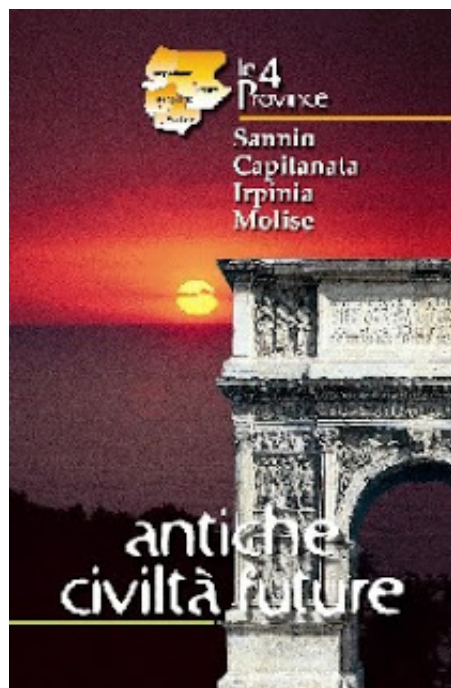


## Castrignano: "Favorire il partenariato, per affrontare la questione meridionale"

Author : Geppe Inserra

Date : 9 Agosto 2016



**Salvatore Castrignano**, all'epoca coordinatore provinciale della Cgil, fu tra i protagonisti del coraggioso ripescaggio dell'idea federativa lanciata qualche anno prima dal presidente della Provincia, **Antonio Pellegrino**, e che coinvolgeva, assieme a quella dauna, anche le province di Campobasso, Benevento e Avellino.

Con Castrignano si adoperò, sulla sponda molisana, l'allora segretario regionale della Cgil, **Michele Petrarroia**. Com'era accaduto già sul versante istituzionale, anche la bella intuizione sindacale non riuscì a spiccare il volo.

Senonché restano tutti i temi di fondo di quella idea: la necessità di un progetto condiviso che metta assieme le aree interne, che sono a maggior rischio di desertificazione. Petrarroia ha recentemente rilanciato la questione, in riferimento ai *Patti per il Sud*, accusando il governo di aver frammentato l'intervento, riducendolo ad uno spezzatino senza amalgama. Alla tesi di Petrarroia, oggetto ieri di una [lettera meridiana](#), risponde oggi Salvatore Castrignano.

\* \* \*

Quella di Michele Petrarroia, ben ripresa e contestualizzata da Geppe Inserra, è una giusta analisi, che rivela un aspetto della complessità della questione Meridionale. Ovvero la difficoltà della integrazione delle nostre aree interne a fronte di una pressoché totale inesistenza di visioni e politiche di sistema che le considerino potenzialità aggiuntive per accrescere la complessiva offerta culturale, naturalistica, paesaggistica ed anche insediativa territoriale.

La competizione tra debolezze più o meno accentuate non aiuta. Sui temi della dotazione e funzionalità infrastrutturale, ma non solo, il Governo nazionale e quelli regionali farebbero certamente cosa eccellente se incentivassero partenariati ed azioni fra diversi territori regionali, come quella accennata con riferimento alle quattro province di Foggia, Campobasso, Avellino e Benevento, intuizione e progettualità che 10 anni fa la CGIL perseguì e che non a caso vede il rilancio nel merito nelle valutazioni di Petrarroia, che ricordo bene aver contribuito fattivamente alle proposte progettuali ed alla redazione del richiamato documento.

Oggi quella attività pionieristica potrebbe e dovrebbe ricevere più ampie convergenze, ricordo che anche Giulio Colecchia alla Conferenza del 4 dicembre scorso sul *Masterplan per il Mezzogiorno* accennò ad una necessità di coordinamento progettuale tra le regioni meridionali, auspicando al proposito una regia del Governo. Ora, per quanto ci riguarda, l'impegno e l'azione delle Istituzioni e delle parti sociali del nostro territorio sembrano farsi più mature. Finalmente ci si muove ri-mettendosi insieme.

Nel confronto con la Regione e verso le azioni del Governo per affermare le ragioni di uno sviluppo equo e qualificato occorre anche e forse soprattutto recuperare il senso e la memoria delle cose fatte. Quelle valide e rivelatesi ancora oggi obbligate e decisive. Non solo strategie di rete per marcare un principio di equità e per evidenziare che la Capitanata esiste. Quella da aprire e continuare con grande coraggio e continuità non è una gara di fioretto che si vince assestando qualche stoccata. Ci vuole il respiro ampio e lungo necessario per una maratona, un grande dinamismo che comporta atti concreti e decisioni da assumere con soggetti di più territori e portatori di esigenze ed interessi articolati su aspetti della vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Non solo la testimonianza di un ruolo e l'indicazione di priorità, ma la lungimiranza di un tessuto vitale che costruisca con l'ausilio della conoscenza e con la indispensabile perseveranza percorsi ed attività che lo impegnino in diversi "campi" ed i cui obiettivi siano motivo di nuove e tangibili speranze di riscossa sociale, di un rinnovato protagonismo e coinvolgimento per l'insieme delle forze produttive e del lavoro.

Pianificare questo processo richiede tappe vincolanti come quelle di monitorare e rendere più consono l'uso delle risorse in campo, ascoltare e dare voce ai bisogni, saper interpretare la propria storia economica e sociale ed organizzare le energie e le potenziali iniziative utili ed attivarle accettando di correre il rischio di navigare in mare aperto. Il resto, oggi forse molto altro, attiene anche al dinamismo civico e sociale... ma questa è una storia a parte e certo conviene che tra i cittadini si parli anche di come essi dovrebbero interessarsi al proprio futuro.

**Salvatore Castrignano**